

Lo stilista Marco De Vincenzo, una delle nuove voci del panorama fashion, apre **AltaRoma** e dice:

«Amo tutto ciò che luccica, come una gazza ladra»

# «Sono il re del lurex multicolor»

## L'INTERVISTA

«**H**o sempre saputo che avrei lavorato in questo campo, ma qualche errore l'ho fatto. Volevo iscrivermi all'università della moda a Urbino. La prova di ammissione era un tema, lo feci su Versace, ma lo firmai, mentre c'era l'obbligo dell'anonimato. Il vizio formale mi costò l'esclusione e i miei si sacrificarono e mi iscrissero allo Ied di Roma». Con qualche incognita è iniziata la carriera di Marco De Vincenzo, classe 1978, messinese d'originema residente nella Capitale. Ieri mattina era al Maxxi all'appuntamento **Roman's Romance** che ha dato il via ad **AltaRoma** in programma fino a domenica. Prima della conferenza abbiamo incontrato lo stilista che vive tra Roma e Milano anche se ha debuttato a Parigi con l'haute couture, per sapere come ha fatto, giovanissimo, a entrare nel team creativo di Fendi e a creare una sua linea di prêt-à-porter, che è stata acquisita in parte addirittura dal colosso LVMH.

**Quando ha capito che la moda era la sua strada?**  
«Sono nato a Messina e da lì la respiravo da lontano. Ero adolescente, ammiravo Versace e Ferrè. Poi vidi le prime cose di Prada e, malgrado non avessi i mezzi per capire a fondo la nuova estetica, mi resi conto che un cambia-

mento era in atto e ne fui rapito». **Roma, lo Ied e subito Fendi. Come ha fatto a entrare appena diplomato?**

«Lavoravo già, ma non ero contento. Dopo i corsi, in questo tipo di scuole organizzano dei colloqui presso aziende di moda. Sepi che ce ne sarebbe stato uno da Fendi, ma dallo Ied non mi avevano contattato, perché sapevano che ero già impegnato. Mi presentai ugualmente alle selezioni, con notevole faccia tosta. Mi dissero che cercavano per la pelletteria, che avevo una bella mano e che sarei potuto riuscire. Accettai e iniziai lì con Frida Giannini e Alessandro Michele che erano i responsabili degli accessori».

**Ma la sua passione erano gli abiti...**

«Sì, tornavo a casa e mi mettevo a disegnare vestiti. Avevo fatto altri colloqui, ma ormai ero catalogato come designer di quel settore. Mi diedi tempo fino ai 30 anni. Il giorno dopo il compleanno fondai e depositai il mio marchio».

**Chi l'ha aiutata di più?**

«I miei genitori hanno capito che non scherzavo. Fendi, perché mi ha dato la possibilità di creare una cosa mia, e Silvia **Venturini Fendi**, che ha compreso che sarei morto senza la libertà. Ovviamente Pietro Beccari (ora ad di Dior, all'epoca di Fendi, ndr.),

che ha chiuso la partnership col gruppo LVMH».

**Cosa sono per lei Messina, Roma, Milano?**

«Sono fuggito dalla prima, ma ora le radici chiamano e so che quello che creo è legato ai miei primi ricordi. Roma è la mia seconda casa, dove è nato tutto. Milano è la città del fare, dove le idee che nascono a Roma si concretizzano».

**Ma c'è stata anche Parigi.**

«Sì, non sapevo da dove iniziare con i vestiti. Conobbi una sarta francese che si era trasferita a Roma per amore e che mi aiutò per la manualità, che non ho. Creammo una ventina di abiti e li presentai a Parigi durante i giorni dell'haute couture, fuori calendario. Sfilammo nel Marais, non riempimmo la sala, ma ebbi la sensazione che qualcosa era successo. Il giorno dopo parlavano di me WWD, Vogue, l'Herald Tribune».

**Marco De Vincenzo vorrebbe essere ricordato per?**

«Per il lurex. Sono una gazza ladra e amo tutto ciò che luccica. La collezione di 3 anni fa in lurex multicolor sfumato è il mio manifesto».

**Come si rilassa?**

«Non succede mai. Sono iperattivo, ma mi lascio andare quando sono al mare o in giro per mercatini dell'usato: sono un collezionista seriale di cianfrusaglie del passato».

**E a che ora si sveglia un iperattivo?**

«Alle 8 e vado a letto verso l'una o le due. Ho cambiato da un anno e mezzo la mia routine. Ho smesso di fumare e faccio attività fisica per tre quarti d'ora appena sveglio».

**Il libro sul comodino?**

«La storia di Franca Florio e della sua famiglia illuminata, che fece della Sicilia un centro culturale e industriale. Un volume fuori catalogo, prestato da un amico, che mi ha aiutato a capire la mia terra».

**Anna Franco**

● RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO AVER DISEGNATO ACCESSORI PER FENDI HA CREATO UNA LINEA DI PRÊT-À-PORTER CHE È STATA ACQUISITA IN PARTE DA LVMH**